

economie, in un anno non hanno trovato il mezzo di presentarci la più piccola proposta che a questo scopo conducesse, nè per via di riforme amministrative, nè per via di provvedimenti legislativi.

L'onorevole ministro del tesoro dice: ma dateci tempo; vogliamo frugare! Ma l'impegno di provvedere col bilancio di assestamento era stato assunto dal Governo; l'impegno di provvedere col bilancio di assestamento è scritto nella legge stessa di contabilità. Anzi, se l'onorevole ministro ben guarda, vedrà che nella nostra storia delle finanze difficilmente abbiamo ministri che restino al potere più di un anno. Ormai gli onorevoli ministri Giolitti e Seismit-Doda hanno raggiunta quella che, prima dell'onorevole Magliani, era la vita media dei ministri; eppure in questo periodo della vita media dei ministri delle finanze non hanno ancora trovato un solo momento, un solo minuto per venire davanti alla Camera, non solo con disegni di legge, ma con enunciazione di proposte concrete di qualsiasi specie che valgano a tranquillare il paese e il Parlamento.

Del resto che la possibilità di raggiungere il pareggio col semplice metodo delle economie sia molto remota, non è soltanto un'opinione mia, ma è un'opinione non solo di tutti gli oratori che hanno parlato in questa Camera, è l'opinione che mi pare chiara e manifesta della Commissione del bilancio. Io non vorrei interpretare la relazione dell'onorevole Grimaldi in senso diverso da quello che essa suona, ma la impressione che ne ho ricevuta è questa: che la relazione presentata dall'onorevole Grimaldi, a nome della Giunta generale del bilancio (e noi sappiamo che la Giunta generale del bilancio è completamente composta di elementi favorevoli al Governo) altro non è che la dimostrazione indiretta che mediante le economie e mediante i provvedimenti proposti dal Governo, non si giunge all'equilibrio stabile del bilancio e che occorre ricorrere ad altri rimedi per conseguire quello che è realmente il desiderio e la necessità del paese.

Del resto tra me e l'onorevole Giolitti, se me lo consente, vi sarebbe un'altro breve dissenso. Egli dice che non si può in questo momento provvedere al disavanzo, attese le condizioni economiche del paese, e in pari tempo mi accusa di vedere queste condizioni economiche più oscure di quello che non siano. Credo invece che sia il Governo quegli che accentua la gravità delle condizioni economiche del paese, perchè quando esso ci dice che il disavanzo è leggiero, ma che ciò nonostante il paese non può neppure soppor-

tare quella piccola parte di sacrifici, che sono indispensabili a raggiungere il pareggio, ciò vuol dire che il Governo ha delle condizioni economiche del paese un concetto peggiore di quello che ne abbiamo noi. Vuol dire che il Governo, se, per artificio di discussione, ci dice che la crisi economica è transitoria e sta per dileguarsi, nella realtà, informa la sua condotta al concetto di una crisi economica così profonda, che non consente neppure il più lieve prelevamento dall'economia nazionale.

Ed io vi dico francamente che mi sento addolorato di queste affermazioni le quali, spesse volte, quando sono fatte in documenti così solenni, come l'augusta parola sovrana, hanno un effetto sul pubblico italiano ed estero, ben più grave che quando partono dai semplici banchi di deputato.

L'onorevole Giolitti ha pure addotto a propria scusa il contegno della Camera di fronte alle imposte; ma mi consenta di osservare che dei doveri, che possono incombere ad un Governo, ho un concetto molto diverso.

Un Ministero non deve porsi alla deriva di una maggioranza per una via per cui non vuol andare; un Ministero è il capo responsabile della propria maggioranza; esso ha tutta la responsabilità dell'indirizzo finanziario. E un Ministero il quale sente che una maggioranza lo sospinge per una via, per la quale egli crede di non poter andare, sa qual'è il suo dovere e non esita un solo momento a compierlo.

I ministri non sono semplici impiegati, o capi di dicasteri, ai servigi della maggioranza della Camera; essi sono i capi di un partito: sono i capi di una maggioranza che è nella Camera o nel paese. Se non hanno nella Camera o nel paese l'appoggio necessario a fare quello che è il loro dovere, sanno qual'è la condotta che devono tenere.

Quindi io domando al Governo, ai ministri che si rendano conto della loro posizione di responsabilità e da questa responsabilità, chiara e precisa in tutti quanti i paesi costituzionali, traggano la norma chiara e precisa dei loro doveri. *(Bene! Bravo!)*

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertollo.

Bertollo. Io comincerò per ringraziare l'onorevole Giolitti della cortesia usatami nel rispondere alle mie osservazioni. Egli ha combattuto pochi degli argomenti addotti da me. Ciò prova che io avevo ragione sulla maggior parte di essi. *(Conversazioni animate specialmente al banco della Commissione).*